COMMISSIONE XII

AFFARI SOCIALI

9.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LINO ARMELLIN**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

Colombo Svevo ed altri: Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale per la bioetica (*Approvata dal Senato*) (2762) 71

Armellin Lino, *Presidente*, (gruppo DC) *Relatore* 71, 72, 73, 74, 79, 80

Battaglia Augusto (gruppo PDS) 74

Borra Gian Carlo (gruppo DC) 79

Calderoli Roberto (gruppo lega nord) 80

Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) 71, 72, 73, 76

Fronza Crepaz Lucia (gruppo DC) 75, 78, 80

Mussolini Alessandra (gruppo MSI-destra nazionale) 76, 79, 80

Pivetti Irene (gruppo lega nord) 72, 77

Poggiolini Danilo (gruppo repubblicano) 72, 73, 74, 79, 80

Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista) 75, 80

Proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione con richiesta di riesame di parere):

Senatori Signorelli ed altri: Norme in materia di prelievi ed innesti di cornea (*Approvata, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato*) (2291);

Poggiolini: Norme in materia di espianti e di trapianti di cornea (1375) 80

Armellin Lino, *Presidente* 80, 81

Borra Gian Carlo (gruppo DC), *Relatore* 81

Fiori Publio, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 81

La seduta comincia alle 16.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione della proposta di legge senatori Colombo Svevo ed altri: Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale per la bioetica (Approvata dal Senato) (2762).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Colombo Svevo, Daria Minucci, Mazzola, Giovanni Angelo Fontana, Tani, Ladu, Cappuzzo, Zangara, Condorelli e Carpenedo: « Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale per la bioetica », già approvata dal Senato nella seduta del 9 giugno 1993.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Su questa proposta di legge riferirò io stesso.

La proposta di legge in esame, concernente l'« autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale per la bioetica », già approvata dal Senato della Repubblica e trasmessa alla Presidenza della Camera il 10 giugno 1993, è costituita da un unico articolo, mirante ad autorizzare il finanziamento, per il triennio 1993-1995 del citato Comitato nazionale di bioetica, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

La spesa autorizzata per il triennio ammonta a 1.500 milioni (500 milioni annui), ai cui oneri si provvede mediante una corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel bilancio triennale 1993-1995 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo alla rubrica « Presidenza del Consiglio dei ministri ».

Il Comitato nazionale di bioetica è stato costituito, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il 28 marzo 1990. Una precedente risoluzione approvata il 5 luglio 1988 presso la Camera dei deputati aveva infatti, tra l'altro, impegnato il Governo a promuovere l'istituzione di detto Comitato.

Mi fermerei qui, avvertendo i colleghi che per ulteriori chiarimenti e delucidazioni è a loro disposizione un *dossier* sul provvedimento.

GIULIO CONTI. Signor presidente, desidererei avere un chiarimento su questa proposta di legge che consta di un solo articolo. Vorrei sapere, in concreto, quali sono i compiti di questo Comitato e quale il suo effettivo funzionamento, per cui ci viene richiesto un finanziamento di 500 milioni annui.

PRESIDENTE. In realtà, tra i diversi compiti di questo Comitato c'è anche quello di provvedere alla pubblicazione di atti, che sono stati diversi e che hanno riguardato, per esempio, temi quali l'accertamento di morte, i trapianti d'organo e via dicendo. Naturalmente tali atti si pongono in relazione alla motivazione fondamentale per la quale tale Comitato è stato istituito. Motivazione che era quella di « promuovere un confronto a livello internazionale sullo stato della ricerca biomedica e della ingegneria genetica, che possa costituire un valido punto di riferimento per future scelte che

sappiano coniugare il processo della scienza con il rispetto della libertà e della dignità umana, anche istituendo, a questo fine, presso la Presidenza del Consiglio, un Comitato che, avvalendosi delle più autorevoli competenze nelle diverse discipline biologiche, giuridiche, scientifiche ed etiche, sia in grado di formulare indicazioni per possibili atti legislativi ».

I compiti specifici del Comitato sono i seguenti: elaborare, anche in collegamento con analoghi comitati costituiti in altri paesi e con le organizzazioni internazionali operanti nel settore, un quadro riassuntivo dei risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo delle scienze della vita; formulare pareri, anche ai fini della produzione legislativa sui problemi di natura etico-giuridica emergenti dal progresso della ricerca scientifica; prospettare soluzioni per le funzioni di controllo in tale settore; promuovere la redazione di codici di comportamento per gli operatori dei settori interessati; favorire una corretta informazione dell'opinione pubblica.

GIULIO CONTI. Signor presidente, non ritengo che lo stanziamento di 500 milioni annui possa essere utilizzato per compiere ricerche scientifiche e sperimentazioni, in quanto si tratterebbe di una cifra troppo modesta. Sarei invece propenso a ritenere che tale somma sia destinata al funzionamento burocratico del Comitato, al pagamento di dipendenti che pubblicizzano il lavoro svolto da detto organismo. Nel sottolineare quindi l'estrema vaghezza della dizione contenuta nella normativa concernente il funzionamento di questo Comitato, vorrei sapere se tale stanziamento non sia invece destinato a rappresentare una forma di compenso per degli studi compiuti da alcuni suoi componenti.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, i membri del Comitato non vengono retribuiti per le funzioni svolte. Diversamente, nel decreto istitutivo sarebbe stata fatta specifica menzione a tale retribuzione.

IRENE PIVETTI. Signor presidente, anch'io ritengo che sia utile avere dei chiarimenti sull'effettiva destinazione dello stanziamento previsto da tale proposta di legge, anche perché stiamo qui decidendo su una spesa che, anche se non astronomica, è tuttavia consistente. Per tale ragione, lo ripeto, è quanto meno opportuno un approfondimento di questo argomento, indipendentemente dal fatto che si tratti di una proposta di legge già approvata dal Senato, al fine di ottenere sullo stesso una discussione equilibrata.

DANILO POGGIOLINI. La proposta di legge al nostro esame concerne il Comitato di bioetica di cui si è parlato molto specialmente sulla stampa, anche se non saprei dire se ciò abbia sortito un altrettanto ampio effetto positivo negli italiani.

Nutro talune perplessità su questo provvedimento anche perché esso ha riguardo al funzionamento di un Comitato costituito con decreto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Onorevole Poggiolini, ho già detto che l'istituzione di detto Comitato ha fatto seguito ad una risoluzione approvata dalla Camera dei deputati.

DANILO POGGIOLINI. È vero, signor presidente, ma non sono ben chiari gli ambiti di competenza di detto organismo. Secondo la normativa istitutiva si tratta di un organo di consulenza per il Presidente del Consiglio, per il Parlamento, per tutti coloro che hanno bisogno di un parere di altissima consulenza. Mi riferisco, con questo, agli ordini professionali, che appunto si possono avvalere di pareri di detto Comitato, quasi sempre assai pregevoli. Ma l'impressione che si ricava dal contesto generale è che non si tratti di un organo di consulenza, che esprima cioè dei pareri da prendere in considerazione da parte del Parlamento e del Governo, bensì di un Comitato che indica e decide quali debbano essere gli orientamenti etici, bioetici, degli italiani. Tale

impressione, del resto, è quella che si ricava dalle notizie di stampa. Il che è inaccettabile.

Si deve invece chiarire che ci troviamo dinanzi ad un organo di consulenza, i cui pareri sono destinati ad altri organi, i quali però mantengono la propria autonomia decisionale.

Ultimamente, è stato deciso che alcuni membri di diritto del Comitato di bioetica, e precisamente il presidente del CNR, il presidente del Consiglio superiore di sanità, il presidente dell'Istituto superiore di sanità, il presidente dell'Ordine dei medici, non dovessero più farne parte ma diventassero suoi consulenti.

GIULIO CONTI. Hanno licenziato l'onorevole Poggiolini!

DANILO POGGIOLINI. Questo non è un problema, anche perché io non ho mai partecipato ai suoi lavori. Nel dire questo elimino qualsiasi dubbio sul fatto che io parli per fatto personale. Ripeto, non ho mai partecipato ai lavori del Comitato per una ragione assai chiara che ho già avuto modo di illustrare e che ora ribadisco: detto Comitato è un organo di consulenza anche dell'ordine dei medici; non aveva dunque senso che un suo rappresentante partecipasse alle sue riunioni per esprimere dei pareri. Del resto l'ordine dei medici, una volta acquisiti i pareri, adotta autonomamente le sue decisioni, secondo quanto previsto dalla legge.

Ci troviamo pertanto dinanzi ad un organo alquanto particolare, che ha, diciamo così, un po' « nutrito » sé stesso. In gran parte esso è composto da persone degnissime, che quasi sempre esprimono pareri importanti ed interessanti. Ma quasi sempre e non sempre! Talvolta, infatti, sono venute fuori cose persino ridicole, sul cui merito non mi soffermerò in questa sede. Occorre chiarire che questo non è un organo che possa decidere il comportamento degli italiani.

Alla luce di queste mie perplessità, non mi sentirei di esprimere un parere favorevole su tale proposta di legge senza prima approfondire e chiarire i termini della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Poggiolini, ho già elencato i compiti specifici del Comitato di bioetica e ho ricordato come una risoluzione approvata dalla Camera dei deputati il 5 luglio 1988 aveva impegnato il Governo « a promuovere un confronto a livello internazionale sullo stato della ricerca biomedica e dell'ingegneria genetica che possa costituire un valido punto di riferimento per future scelte che sappiano coniugare il processo della scienza con il rispetto della libertà e dignità umana; anche istituendo, a questo fine, presso la Presidenza del Consiglio, un comitato che, avvalendosi delle più autorevoli competenze nelle diverse discipline biologiche, giuridiche, scientifiche ed etiche, sia in grado di formulare indicazioni per possibili atti legislativi ».

Ripeto che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, istitutivo di detto Comitato, specifica, all'articolo 1, i seguenti compiti del medesimo: elaborare, anche in collegamento con analoghi comitati costituiti in altri paesi e con le organizzazioni internazionali operanti nel settore, un quadro riassuntivo dei risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo delle scienze della vita; formulare pareri, anche ai fini della produzione legislativa sui problemi di natura etico-giuridica emergenti dal progresso della ricerca scientifica; prospettare soluzioni per le funzioni di controllo in tale settore; promuovere la redazione di codici di comportamento per gli operatori dei settori interessati; favorire una corretta informazione dell'opinione pubblica.

Il Comitato, del quale, al comma 2, sono indicati i componenti, può operare attraverso una divisione interna in sottogruppi di lavoro, e può consultare esperti esterni (comma 3). Le deliberazioni del Comitato sono valide ove sia presente la maggioranza dei membri.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri specifica la durata in carica

del Comitato fino al 31 dicembre 1992. Altri decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sono intervenuti in seguito (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 luglio 1991, 11 giugno 1992, 9 settembre 1992, 10 settembre 1992, 5 febbraio 1993) per modificare ed integrare la composizione del Comitato; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 febbraio 1993, inoltre, ha prorogato la durata in carica del Comitato nazionale fino al 31 dicembre 1994.

Sin dalla sua costituzione il Comitato è stato finanziato tramite gli stanziamenti relativi al capitolo 1118 della Presidenza del Consiglio dei ministri (« Spese per il funzionamento e i rimborsi a membri estranei alla Presidenza del Consiglio dei ministri, di Consigli, Comitati e Commissioni ») stanziamenti ammontanti globalmente a 135 milioni annui (per il 1990, 1991, 1992 e 1993).

Nel decreto è contenuto il seguente elenco dei membri del Comitato: professor Adriano Ossicini, presidente, ordinario di psicologia presso l'Università di Roma; professoressa Rita Levi Montalcini (che si è dimessa ed è stata successivamente nominata presidente onorario); avvocato Livia Barberio Corsetti, consigliere di Stato; professor Mauro Barni, ordinario di medicina legale; professor Luigi Carenza, direttore della II Clinica ostetrica e ginecologica presso l'Università di Roma; professor Paolo Cattorini, responsabile della Scuola di medicina e scienze umane dell'Istituto scientifico dell'ospedale S. Raffaele di Milano; professor Giovanni Chieffi, ordinario di biologia generale presso l'Università di Napoli; professor Ettore Cittadini, ordinario di fisiopatologia riproduttiva umana presso l'Università di Palermo; professor Francesco D'Agostino, ordinario di filosofia del diritto presso l'Università di Catania; professor Giuseppe Dalla Torre, ordinario di diritto ecclesiastico presso l'Università di Bologna; professor Luigi De Carli, ordinario di genetica umana presso l'Università di Pavia; professor Gianfranco Fegiz, direttore della I Clinica chirurgica presso l'Università di Roma; professor Angelo Fiori, direttore dell'Istituto di medicina legale e assicurazioni presso l'Università Cattolica di Roma; professor Carlo Flamigni, ordinario di endocrinologia ginecologica; professor Luigi Frati, ordinario di medicina sperimentale presso l'Università di Roma; professor Giulio Giorello, ordinario di filosofia della scienza presso l'Università di Milano; professor Aldo Isidori, ordinario di andrologia presso l'Università di Roma; professor Eugenio Lecaldano, ordinario di storia delle dottrine morali presso l'Università di Napoli; professor Corrado Manni, direttore dell'Istituto di anestesiologia; professor Silvio Merli, ordinario di medicina legale (che abbiamo già avuto modo di ascoltare) e infine i professori Nordio, Paoletti, Rescigno, Romano, Rossi Sciumè, Salvatore, Sgreccia, Silvestrini, Stammati, Terragni, Tocchini Valentini, Veronesi.

Ricordo che il presidente del Comitato è il professor Adriano Ossicini, mentre i vicepresidenti sono Paolo Martelli e Giovanni Berlinguer.

DANILO POGGIOLINI. Se non potremo modificare i compiti di questo Comitato allora il mio voto sarà contrario al provvedimento. Non sono infatti assolutamente d'accordo sul fatto che tale organismo possa promuovere la redazione dei codici di comportamento per gli operatori dei settori interessati. Del resto, anche il compito concernente una corretta informazione da dare all'opinione pubblica desta in me una qualche preoccupazione. In pratica, ci troviamo dinanzi ad un Comitato che ci dice come dobbiamo vivere.

PRESIDENTE. Onorevole Poggiolini, bisogna stare attenti a non travisare i termini della questione; uno dei compiti del Comitato è infatti quello di favorire – sottolineo tale termine – una corretta informazione dell'opinione pubblica. Inoltre, il fatto di promuovere la redazione dei codici non vuol certo dire che tale organismo decida di farli!

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor presidente, in sostanza ci troviamo dinanzi ad

una legge con la quale si prevede uno stanziamento per un Comitato che svolge una delicatissima ed importantissima funzione. L'organismo in oggetto risulta composto da persone di alto livello, con una professionalità e competenza assai qualificate; ritengo pertanto che lo stanziamento previsto sia senz'altro necessario al funzionamento di detto organismo.

Sono tuttavia convinto che occorra fare due distinte considerazioni. La prima attiene appunto a questa legge, diciamo di finanziamento, sulla quale il nostro gruppo è d'accordo; la seconda è che da parte nostra deve essere colta tale opportunità perché si possa acquisire una completa documentazione sull'attività svolta dal Comitato nazionale di bioetica.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Vorrei ricordare ai colleghi che alcuni giorni or sono sono state discusse delle mozioni in tema di bioetica. Nel corso del dibattito si è anche parlato dell'opportunità di una moltiplicazione di detti comitati, specialmente nei punti cruciali della società, immaginando – e in questo senso condivido le considerazioni espresse dall'onorevole Poggiolini – delle direttive non certo sul tipo di comportamento che debbono avere gli italiani, ma l'utilità di porre intorno allo stesso tavolo di discussione e di confronto la scienza, la dimensione umana, quella etica dei problemi, quella del mercato.

La libertà della scienza deve essere senz'altro rispettata ma quando ciò fosse necessario occorre mettere anche dei punti fermi.

In conclusione, a me sembra che se si manifestano delle perplessità sul Comitato nazionale di bioetica, è allora evidente che si vuole percorrere una strada opposta a quella scaturita da un voto espresso alcuni giorni or sono su tale materia.

Onorevole Poggiolini, quanto scrive la stampa è molto importante, ma tante volte in essa vengono riportati fatti non corrispondenti alla realtà (avvisi di garanzia annunciati ma che in realtà non esistono; interpretazioni che a volte sembrano più vere dei fatti che accadono e via dicendo). Occorre dunque stare molto attenti e quando sui giornali compaiono, per esempio, notizie secondo le quali il Comitato di bioetica avrebbe adottato una certa decisione, non significa che esso abbia voluto immaginare di essere altro rispetto a ciò che è. Personalmente, ho sempre letto con molto interesse i documenti redatti da tale organismo e mi sembrano degni di essere sostenuti. È dunque evidente, anche tenendo conto del fatto che in Aula ci siamo espressi all'unanimità sull'argomento, che tale Comitato necessita di un sostegno legislativo, senza che ciò voglia significare che questo organismo si metta, diciamo così, al servizio del principe, ma deve invece mantenere una sua indipendenza ed autonomia.

Non comprendo dunque come, pur credendo in un certo organismo, non si voglia poi essere conseguenti dando allo stesso la possibilità di funzionare. Quanto poi alla effettiva destinazione degli stanziamenti previsti dal provvedimento in esame, non ho ben compreso le argomentazioni dell'onorevole Conti, mi auguro tuttavia che essi possano servire proprio per finanziare studi, consulenze, pubblicazioni e tutto ciò che afferisce ai compiti di tale Comitato.

Sulla base di tali considerazione il gruppo della democrazia cristiana esprime il proprio « sì » convinto alla proposta di legge in esame sia per quanto ha fatto finora il Comitato sia nella prospettiva di una sua moltiplicazione in vari sedi.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Sottolineo anch'io l'attenzione che il Parlamento ha voluto riservare alle questioni di bioetica. Se un problema dovremo affrontare – ma non certamente in questa sede – esso è quello di cercare di rendere più rispondente alle esigenze manifestate dal Parlamento uno strumento come quello in esame.

Personalmente, provo una certa perplessità dinanzi alla possibilità di una moltiplicazione, in sedi diverse, di simili

organismi, definiamoli etici, in quanto scorgo in ciò quei rischi che abbiamo conosciuto in altri tempi. In ogni caso, come è emerso dalla discussione sulle mozioni concernenti tale materia a me è parso che l'interesse ad avere uno strumento consultivo di questa natura fosse abbastanza avvertito. Casomai potremo, in seguito, verificare, dopo aver esaminato il lavoro compiuto dal Comitato di bioetica, obiettivi, finalità e funzioni di tale organismo.

In Assemblea abbiamo sostanzialmente discusso, prescindendo dalla legge n. 194 del 1978, alla quale comunque è stato fatto cenno in una delle due risoluzioni approvate, di problemi che concernono temi che sono, dal mio punto di vista, di vitale interesse per le donne, riguardando infatti questioni attinenti alla riproduzione, alla maternità, al corpo della donna e via dicendo.

Come ho già avuto modo di rilevare in Aula, visto che gran parte delle questioni che si pongono con urgenza sul tappeto, hanno riguardo appunto alla condizione femminile e a tematiche che toccano le donne, a me parrebbe opportuna una diversa composizione del Comitato di bioetica, che è eccessivamente sbilanciato in senso maschile. Attualmente sono quattro le donne presenti in tale Comitato; un numero che considero assolutamente insufficiente. Per come si svolge la sperimentazione, per i campi che si aprono ad interventi consultivi da parte di un simile organismo, ritengo che il problema di una maggiore rappresentanza femminile all'interno del Comitato debba essere urgentemente esaminato affinché la sua composizione risulti più equilibrata.

Sulla base di queste considerazioni dichiaro il mio voto di astensione sul provvedimento in esame.

GIULIO CONTI. Nel premettere che non sono assolutamente contrario al Comitato nazionale di bioetica, vorrei sapere – ripropongo quindi lo stesso quesito formulato all'inizio – se i 500 milioni annui di finanziamento previsti dalla proposta di legge in discussione siano destinati alla struttura burocratica del Comitato, alla quale si è richiamato l'onorevole Battaglia. Faccio questa domanda perché francamente non penso che dell'onere di una struttura burocratica debba farsi carico il Comitato in questione. Se poi la risposta dovesse essere che tali stanziamenti sono destinati a studi, ricerche e consulenze, allora ritengo che la cifra prevista sia del tutto inadeguata.

Ciò detto, voglio richiamarmi alle considerazioni poc'anzi espresse dall'onorevole Poggiolini non tanto perché appartengo anch'io all'ordine dei medici ma in quanto ritengo che vi siano delle funzioni da rispettare, compresa quella della libertà del parlamentare di esprimere il proprio voto.

Alcuni giorni fa un personaggio che si dichiara presidente – ma non mi pare che ciò corrisponda al vero (a meno che non ci sia stato un successivo decreto rispetto a quello cui si è riferito il Presidente), ci ha detto che occorre votare in un certo modo, esprimere un giudizio unanime su tali questioni, in merito alle quali deve essere ricercata una sorta di compromesso. Ebbene, a me pare che si stiano travalicando i limiti di un Comitato che è chiamato ad operare non certo per fini di partito o gruppi di partiti. Penso pertanto che le argomentazioni svolte dal presidente dell'ordine dei medici siano assolutamente valide e fondate. Proprio perché si vuole finanziare questo organismo, si rende necessario chiarirne i compiti, magari ricorrendo quanto meno ad un ordine del giorno che precisi alcuni aspetti della questione.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Esprimo anch'io delle perplessità sul Comitato nazionale di bioetica. Non ho avuto modo di conoscerlo, mi risulta tuttavia che su alcuni importanti temi, quale, per esempio, quello dell'accertamento di morte, siano stati invitati in questa sede rappresentanti di detto organismo per acquisirne il parere.

Quanto allo stanziamento di 500 milioni annui esprimo delle perplessità,

tenendo anche conto delle difficoltà che si incontrano nel reperire fondi; a dimostrazione di ciò ricordo ai colleghi che non siamo ancora riusciti ad ottenere fondi per portare avanti il progetto relativo alla cura della fibrosi cistica.

Quanto al merito dell'argomento in oggetto ritengo che compito del Comitato di bioetica debba essere quello di dare indicazioni, nella speranza, ovviamente, che esse siano tali; ho infatti il timore che più che di indicazioni si possa trattare di diktat.

Dell'ingegneria genetica si parla quasi sempre male o a sproposito sulla stampa; molto spesso alcune malattie genetiche potrebbero essere curate con il semplice « inserimento » di alcuni geni. Ma perché ciò sia effettivamente possibile sarebbe sufficiente non avere dei pregiudizi !

IRENE PIVETTI. Nel dichiarare subito il voto contrario del gruppo della lega nord su questa proposta di legge, desidero motivarlo vista l'importanza dell'argomento.

Non intendiamo discutere l'utilità teorica di un Comitato di questa natura, anche se più che di utilità parlerei di necessità di questo organismo per lo Stato civile, chiamato ad approfondire le questioni di carattere bioetico e fornire delle indicazioni, nella forma di consulenza agli organi che ne facciano richiesta. Del resto, in questa direzione si muovevano anche le mozioni recentemente esaminate in Assemblea. Non mettiamo dunque in discussione il principio dell'utilità, anzi della necessità di un Comitato di bioetica. Tuttavia la forma con cui tale problema viene sottoposto all'attenzione della Commissione e il merito sul quale siamo chiamati a decidere (un mero stanziamento, senza quindi poter affrontare complessivamente la relativa problematica) ci impongono di dire di « no » al provvedimento. Il nostro « no » è innanzi tutto riferito al decreto ministeriale istitutivo del Comitato.

In ordine ai compiti previsti per tale organismo anche il nostro gruppo manifesta delle riserve sia rispetto all'attività di promuovere la redazione di codici di comportamento, sia, soprattutto, all'attività di favorire una corretta informazione dell'opinione pubblica. A quest'ultimo riguardo, infatti, non vediamo proprio come un Comitato scientifico, estremamente tecnico, come risulta dall'elenco dei suoi componenti, possa in qualche modo fornire una corretta informazione, quando sappiamo che si tratta di un problema di comunicazione. Semmai questo compito dovesse far parte di quelli attribuiti al Comitato di bioetica, dovremmo allora prevedere l'inserimento nell'elenco di alcuni grandi « comunicatori », persone cioè in grado di spiegare alla gente le decisioni tecnico-scientifiche adottate in quella sede. Ne consegue che già su questo aspetto ci sarebbe molto da discutere. Se a ciò aggiungiamo il fatto che sono previsti compiti quali, per esempio, quelli di formulare pareri sui problemi di natura etico-giuridica, prospettare soluzioni, risulta allora evidente che sarebbe stato quanto mai necessario un approfondimento, che invece non c'è stato assolutamente. Un'ampia discussione avrebbe senz'altro contribuito ad una migliore precisazione dei compiti.

Un altro aspetto che ci impedisce di esprimere un voto favorevole al provvedimento è relativo alla composizione di questo organismo. Si tratta infatti di un Comitato di nomina ministeriale, i cui membri sono in pratica inamovibili se non per dimissioni o per decesso, così mi è parso di capire anche perché non è previsto alcun meccanismo di elezione. Ne consegue che non soltanto nei suoi compiti ma anche nella sua composizione tale Comitato è del tutto sottratto ad un controllo, ad un intervento, ad un contributo di qualsiasi natura da parte del Parlamento. Tutto rientra nella sfera della competenza ministeriale. Indubbiamente si tratta di un organismo prevalentemente consultivo dell'attività ministeriale, ma è anche evidente che esso si propone obiettivi più ampi se è vero, per esempio, che

è chiamato a dare indicazioni agli ordini professionali e all'intera popolazione. Evidentemente sarebbe buona cosa che quest'ultima, attraverso i suoi rappresentanti potesse dire la propria opinione sulla composizione del Comitato. Mi rendo certo conto che si pone a questo punto un problema importante. È infatti chiaro che un Comitato che desse indicazioni di carattere etico, seppure bioetico, al paese non potrebbe tener conto dei criteri proporzionali o maggioritari o rappresentativi di qualsiasi forma, perché l'etica non è una questione opinabile. Ma non è questo il compito di tale Comitato, in quanto esso ha funzioni consultive, di indirizzo, di orientamento! Allora è a maggior ragione doveroso che in esso siano rappresentate, diciamo così, le diverse « sensibilità » presenti nel paese, consentendo una dialettica tra tali diverse sensibilità, attraverso meccanismi di rappresentanza, e la possibilità di esprimere opinioni. In questo modo, attraverso un siffatto meccanismo di costituzione, che preclude qualsiasi intervento sia a monte che a valle da parte del Parlamento se non la votazione di una mera legge di finanziamento, evidentemente viene sottratta al paese la possibilità di intervenire su tale importante questione. La conseguenza sarebbe di dover varare una legge che risponde ai soliti meccanismi partitocratici, per cui chi ha il potere adotta decisioni per tutti. Il che non è certo possibile specialmente di fronte a simili questioni che hanno dimostrato, nel dibattito parlamentare, attraversare le diverse forze politiche. I consensi sulle mozioni riguardanti la bioetica sono venuti da molte parti e per certi aspetti anche in maniera imprevista. Non è dunque possibile continuare a ragionare in termini così chiusi verso un serio approfondimento del dibattito che prescinda da equilibri esclusivamente di natura politica.

Infine, vorrei sottolineare un altro aspetto – l'ho lasciato per ultimo perché non sembrasse una semplice presa di posizione dettata da suscettibilità – quello concernente il metodo con cui tale provvedimento è stato sottoposto al nostro esame. È vero che vi è stata una risoluzione in materia approvata dalla Camera nel 1988, ma è altrettanto vero che essa riservava alla questione bioetica non più di una decina di righe: il Parlamento, in sostanza, non ha mai sviscerato la questioné prima, né durante né dopo l'istituzione del Comitato. La verità e che qui si chiede al Parlamento di fare il notaio di una decisione già adottata altrove. Dinanzi alla serietà del problema, all'impossibilità di intervenire in qualsiasi modo, se non per essere chiamati ad obbedire ad una legge, che in pratica rappresenta la... ciliegina sulla torta di questo Comitato di bioetica, non ci sentiamo di esprimere un voto favorevole sulla proposta di legge.

Per tutte queste ragioni, cioè per la vaghezza dei compiti, per la loro discutibilità, per la composizione dell'organismo, nei cui confronti non è possibile intervenire, per il metodo con il quale l'intera questione è stata gestita, il gruppo della lega nord ribadisce il proprio parere contrario al provvedimento.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Mi sembra che la valutazione che è stata testé data vada contro ciò che finora ha prodotto il Comitato nazionale di bioetica. Personalmente giudico alquanto affrettata siffatta valutazione, perché la combinazione – parlo proprio di combinazione – di tutte le scuole di pensiero, sia scientifiche che etiche, attualmente rappresentate all'interno di detto Comitato mi pare vengano offese da un giudizio che reputo – lo ribadisco – alquanto affrettato, quasi ispirato dal fatto che tale organismo sia nato prima della lega. Stiamo attenti, il Comitato di bioetica è sorto prima della lega!

Nel leggere l'elenco dei componenti di tale Comitato a me pare chiaro che tutte le scuole di pensiero, sia etico che scientifico, siano rappresentate al suo interno. Naturalmente tutto è perfettibile!

Ciò detto, mi dichiaro fin d'ora favorevole ad un eventuale ordine del giorno che ci spinga a legiferare in questa

materia e a recepire le preoccupazioni che alcuni gruppi hanno manifestato rispetto al modo di lavorare della Commissione.

DANILO POGGIOLINI. Desidero osservare che non sono assolutamente contrario al Comitato di bioetica. In proposito, nel ricordare che sono stato uno dei presentatori delle mozioni sulla bioetica, ritengo senz'altro utile tale organismo e non intendo sollevare alcun dubbio sul 99 per cento dei suoi componenti, che qui sono stati elencati (anche se non è escluso che questi possano cambiare in futuro, in presenza di un nuovo ministro). Ma detto questo, non posso non condividere le osservazioni svolte dalla collega Pivetti riguardo al fatto che la proposta in esame si limita essenzialmente ad autorizzare una spesa per il funzionamento del Comitato.

Onorevole Fronza Crepaz, sono contrario al metodo! Questo Comitato di bioetica fa conferenze stampa e non chiarisce che i suoi sono pareri da indirizzare, per esempio, al Parlamento. In sostanza, tale Comitato decide per lo Stato, in quanto lo rappresenta! In pratica, ci viene a dire come dobbiamo comportarci. Non condivido poi il modo con il quale tale organismo presenta i risultati del proprio lavoro. Giudico « vecchio » un sistema che si basa su un decreto che si limita ad indicare le persone che compongono tale Comitato ed i suoi compiti!

Per questi motivi, ben sapendo che eventuali ordini del giorno lasciano il tempo che trovano, preannunciamo la presentazione di un emendamento nel quale si prevede la possibilità di modificare la composizione e soprattutto i compiti attribuiti al Comitato. Qualora tale emendamento dovesse risultare accolto allora potremmo anche esprimere una valutazione diversa sulla proposta di legge.

Credo di poter dire questo perché io appartengo ad un partito che c'era prima della lega nord ma prima anche di questo decreto, prima del...Regno d'Italia; il fatto che poi tra alcuni mesi esso potrebbe anche non esserci più, è un'altro problema.

BORRA GIAN CARLO. Ricordo che appartenevo alla schiera di coloro che avevano manifestato grosse perplessità sul Comitato di bioetica, e che ho espresso nel corso della discussione della risoluzione approvata il 5 luglio 1988 e già ricordata dal presidente Armellin. In questo senso condivido quanto ha testé detto il collega Poggiolini, perché anch'io sono convinto che probabilmente sarebbe utile creare un organismo un po' più partecipato e coinvolgente. Ma detto questo debbo comunque precisare che il Comitato ha finora elaborato documenti di grande valore non solo etico ma anche scientifico, documenti che per quanto mi costa non sono espressione di alcun partito o gruppo sociale.

PRESIDENTE. Alla luce delle osservazione svolte nella discussione odierna, debbo rilevare che per risolvere le questioni che abbiamo dinanzi a noi o si segue la strada – come suggerito dall'onorevole Fronza Crepaz – della presentazione di una proposta di iniziativa parlamentare per definire con norme di legge la riorganizzazione del Comitato nazionale per la bioetica oppure si presenta una risoluzione per impegnare il Governo a riaffrontare la questione complessiva accogliendo le preoccupazioni espresse in Commissione. Personalmente ritengo sicuramente preferibile la seconda strada delineata, che ci consentirebbe di tener conto delle varie esigenze qui manifestate, mentre l'eventuale presentazione di un emendamento, come proposto dal collega Poggiolini, non potrebbe che affrontare la questione in un modo limitato.

In tale risoluzione, inoltre, potremmo far riferimento anche ad altri punti su cui è stato posto l'accento. Per esempio, l'onorevole Sestiero Gianotti ha fatto riferimento alla presenza di una categoria, quella delle donne...

ALESSANDRA MUSSOLINI. Le donne non sono una categoria!

PRESIDENTE. Chiedo scusa, mi sono espresso male.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Personalmente già mi ribellerei all'inserimento delle donne per il solo fatto che indossano la gonna !

PRESIDENTE. Ritiro il termine che ho usato, pur ribadendo il concetto.

MARIA GRAZIA SESTIERO GIANOTTI. Signor presidente, perché rimanga agli atti vorrei dichiarare che non credo di aver mai usato il concetto categoria-donna.

PRESIDENTE. Ho usato io questo termine che ritiro senz'altro, anche se ribadisco la giustezza del concetto.

ROBERTO CALDEROLI. Nel condividere le osservazioni svolte dal collega Poggiolini e nel manifestare qualche dubbio sull'effettiva utilità e concretezza di una risoluzione o di un ordine del giorno in materia, riterrei senz'altro opportuna la presentazione di un emendamento che, se approvato, potrebbe definire con precisione i compiti da attribuire al Comitato. Tra l'altro mi pare che per questa proposta di legge non vi sia alcun termine di scadenza, come accade, per esempio, nel caso di decreti-legge. Da qui la mia richiesta che la Commissione compia tutti i necessari approfondimenti sull'argomento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci tengo a ricordare ancora una volta che il Comitato di bioetica è stato istituito a seguito dell'approvazione di una risoluzione, uno strumento, quest'ultimo, che può dunque avere i suoi effetti pratici.

DANILO POGGIOLINI. Signor presidente, valuteremo con attenzione le sue indicazioni.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Nel non comprendere bene il motivo di una certa contrapposizione tra Camera e Senato, anche perché i gruppi parlamentari sono gli stessi presso i due rami del Parlamento, non posso che ribadire la necessità che la proposta di legge sia approvata, proprio in considerazione del fatto che essa è già stata approvata dal Senato.

Infine, quanto alla questione relativa alla presentazione di un emendamento, pur comprendendo le ragioni di coloro che ne hanno sottolineato l'utilità, ritengo che in pratica esso finirebbe con l'allungare i tempi dell'approvazione del provvedimento.

Ciò detto mi dichiaro favorevole alla presentazione di una risoluzione come proposta dal presidente, anche perché occorre stare attenti a non farci prendere dal perfezionismo ed apparire, dinanzi all'opinione pubblica, inefficaci nel legiferare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'esame della proposta di legge è rinviato ad altra seduta, in attesa che le Commissioni competenti esprimano i propri pareri.

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Signorelli ed altri: Norme in materia di prelievi ed innesti di cornea (Approvata, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato) (2291); Poggiolini: Norme in materia di espianti e di trapianti di cornea (1375).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri: « Norme in materia di prelievi ed innesti di cornea », già approvata, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 17 febbraio 1993, e del deputato Poggiolini: « Norme in materia di espianti e di trapianti di cornea » .

Ricordo che nella seduta del 10 giugno scorso la Commissione ha adottato, come testo-base per l'ulteriore iter dell'esame, la proposta di legge n. 2291, già approvata dal Senato.

Avverto che sono pervenuti i pareri favorevoli della I e della II Commissione ed il parere della V Commissione, favorevole a condizione che il comma 1 dell'articolo 4 sia riformulato e il comma 2 del medesimo articolo sia soppresso. La V Commissione ha ritenuto infatti che la previsione di centri di riferimento per gli innesti corneali avrebbe prodotto ulteriori oneri per lo Stato.

Ricordo che in sede di esame presso la Commissione bilancio del Senato il rappresentante del Governo ha precisato che il provvedimento non comporta ulteriori spese.

Propongo, quindi, che la XII Commissione richieda alla Commissione bilancio il riesame del parere. Sono infine dell'avviso che il testo originale dell'articolo 4 debba essere mantenuto.

GIAN CARLO BORRA, *Relatore*. Concordo con le osservazioni del presidente.

PUBLIO FIORI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei nuovamente precisare che il Governo esprime alcune perplessità sulle disposizioni contenute nell'articolo 2 del provvedimento relative alle modalità di accertamento della morte mediante i mezzi strumentali.

PRESIDENTE. Prendo atto di quanto ha testé detto il rappresentante del Governo che del resto avrà modo, al momento opportuno, di riprendere questo discorso.

Pongo in votazione la mia proposta di richiedere alla Commissione bilancio il riesame del parere.

(È approvata).

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 23 luglio 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO